

Molto interessante il romanzo di Carla Marcone, non nuova agli scritti letterari, caratterizzata da uno stile che evoca fiabe, sogni negli occhi, malgrado racconti di una realtà tutt'altro che fiabesca. Siamo nella Napoli dei bassi disperati e disperanti, con la miseria dilagante dell'immediato

periodo unitario, con nobili e ricchi molto nobili e molto ricchi e il colera che uccide come mosche persone e bambini poveri.

Nel clima di solidarietà basato sulla certezza che il vicino abbia rapito e ucciso, nella miseria che accende un sorriso a tutti, si fa strada una bambina, che sa di non potere amare colui che sarà

destinato ad essere solo il suo maggiordomo fino al giorno in cui deciderà di camminare nel mare fino a scomparire per dimenticarla. Scelta sposa da un uomo che, a differenza di molti altri mariti di sue simili, l'ama al punto da accettarne le stranezze, in una società grigia e conformista, Teresa deciderà di non stare più a guardare la devastazione del popolo di Napoli e vorrà porvi in qualche modo rimedio. Non soltanto raggranellando nel borsellino pochi spiccioli come gentile beneficenza per spettacoli teatrali a questo preposti, quanto dedicandosi anima e corpo a curare, a fare attrezzare cucine, avendo capito che soltanto le migliori condizioni di alimentazione potevano portare beneficio a tutta quella povera gente. L'andamento del testo è deciso eppure carico di partecipazione lirica, con la gentilezza dei toni che richiama la schiettezza della gente e la capacità di aiutarsi anche quando ci si odia. Teresa è simbolo di bontà, angelo nell'inferno dei viventi, eppure è anche colei che viene considerata pazza dai più (dai suoi soprattutto) decisa com'è a farsi ascoltare anche quando nessuno ne ha voglia. Il piglio della nonna che era più generale dell'esercito di suo padre, Teresa vorrà avere udienza da chi potrà darle l'utilizzo di una malconcia ex caserma per potervi costruire, carriola dopo carriola, il suo ospedale. Quello che intollererà all'amata figlia Lina, morta in tenera età.

Commovente, lirico, fiabesco, pastorale, questo romanzo è denso di storia e, soprattutto, di storia di vita vissuta. L'incontro nell'inchiostro dell'Autrice e della reale benefattrice Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri è felice, a richiamare alla memoria coloro che hanno creduto in Napoli e nella sua gente e che ne hanno promosso la redenzione da un clima di degrado che affonda nella notte dei tempi. Un romanzo da leggere come romanzo e come favola; come pezzo di storia e come sprone per il presente affinché nel futuro, come auspica l'Autrice, ci siano ancora tante Teresa disposte a sacrificare la dote per dare al mondo quel sogno che si merita.

Da leggere.

Articolo di Alessia Biasiolo

